



Mária Sági – István Sági

CURARSI CON LE INFORMAZIONI

Il metodo Körbler

Prefazione di
Ervin László

Revisione del testo originale: Róbert Csiszár - Erzsébet Tusor

Illustrazioni di József Vémi

Traduzione italiana a cura della Hungarian Translation Agency, Budapest

Titolo originale: *Információs gyógyítás - A Körbler-módszer*

© 2013 Bioenergetic Kiadó

© 2014 Nuova Ipsa Editore, Palermo

www.nuovaiipsa.it - info@nuovaiipsa.it

ISBN 978-88-7676-567-4

PREFAZIONE

INFORMAZIONE E COERENZA NELL'UNIVERSO E NEL MONDO UMANO

Uno sviluppo rivoluzionario è in corso oggi nell'ambito delle scienze della salute: la scoperta che l'informazione è fondamentale per il funzionamento organico e dunque la corretta informazione è fondamentale per un corretto funzionamento, cioè per il mantenimento o il ripristino della salute organica. Questa scoperta è il fondamento del campo emergente della medicina delle informazioni. Il libro nelle mani del lettore fornisce le basi di un importante metodo utile per un'efficace pratica della medicina delle informazioni: la nuova forma, complementare piuttosto che categoricamente alternativa, di assistenza sanitaria contemporanea.

Informazioni

Nel corso dell'ultimo decennio, molti scienziati in vari campi hanno scoperto il ruolo primario dell'informazione nei fenomeni sui quali stavano indagando. La natura, a quanto pare, non è un meccanismo gigante, ma più che altro un gigantesco sistema di informazioni. Essa opera sulle informazioni nello stesso modo del funzionamento di un sistema o di una rete di informazioni: l'informazione è il fattore che determina il modo in cui si comporta una data rete o computer. Una macchina da scrivere tradizionale non ha un programma: quando viene premuto il tasto "a" si attiva un braccio che scrive la lettera "a" sulla carta. Questo è un processo meccanico e non di informazioni. Invece digitando la lettera "a" su un computer si attiva una varietà di risposte definite dal programma del software. La risposta del sistema non è una reazione meccanica uno-a-uno, ma una risposta programmata basata sull'informazione. È in questo senso che gli scienziati stanno scoprendo il ruolo dell'informazione in natura.

Nella scienza classica l'informazione che governa l'azione e l'interazione nel mondo è considerata essere l'effetto delle leggi della natura: si dice che i fenomeni devono "obbedire" alle leggi. L'insieme di tutte le leggi conosciute e ancora da scoprire costituisce l'informazione che possiamo assumere ed è "programmata nella" natura, l'informazione che codifica l'universo.

Nel XIX secolo l'informazione responsabile delle azioni e interazioni in natura è stata attribuita alle leggi newtoniane del moto: le connessioni causali tra ogni "x" e "y" erano di seguire le leggi della meccanica classica. Nel XX secolo il repertorio delle leggi di Newton è stato notevolmente ampliato e in parte sostituito con le leggi della relatività e poi con le leggi derivanti dalla teoria quantistica. L'informazione in natura è risultata essere sempre più complessa e sempre più separata dalle leggi che sembrano governare il comportamento delle cose nell'esperienza quotidiana.

Negli ultimi anni sono venute alla luce ulteriori leggi che trascendono completamente il campo d'azione delle classiche leggi meccanicistiche. Queste sono in parte leggi probabilistiche, come quelle che descrivono la probabilità che un elettrone orbitante intorno ad un dato nucleo potrebbe trovarsi in una data posizione, e in parte leggi di interazione non locale. Queste ultime si applicano a casi in cui una certa "x" al punto "a" interagisce con "y" al punto "b," dove "a" e "b" sono ad una distanza reciproca maggiore della distanza che la luce potrebbe impiegare nel tempo che intercorre tra l'osservazione di "x" e di "y". Queste sono le leggi, non ancora perfettamente comprese, della non località. Si pensa che gli eventi non locali siano limitati al livello quantico, ma sono emersi anche al livello della vita e su scala universale¹.

Ci sono classiche relazioni causali, nonché relazioni relativistiche e non locali tra cose ed eventi in natura. L'informazione di fondo di queste relazioni non può essere adeguatamente afferrata dalle classiche leggi e un repertorio completo delle leggi inerenti non è ancora in vista. Ciò che è diventato chiaro, tuttavia, è che la natura funziona sulla base di informazioni, informazioni altamente complesse.

Coerenza

La manifestazione più evidente delle informazioni complesse nei sistemi naturali è il fenomeno della coerenza. La "coerenza", in tal senso, definisce i rapporti reciproci tra le parti di un sistema, come il sistema coerente che agisce come una singola entità, sebbene complessa. La sua unità è la misura della sua coerenza, e la sua coerenza è l'indicazione dell'adeguatezza dell'informazione che la governa. I sistemi complessi "girano" su informazioni complesse.

La coerenza nei sistemi viventi. L'informazione complessa è la base della coerenza fondata sui sistemi viventi. L'informazione genetica è responsabile della costruzione delle proteine e di altri blocchi costitutivi

fondamentali della vita, ma ci sono più informazioni nel funzionamento del sistema vivente che della genetica. Ogni aspetto dell'organismo è governato dalle informazioni e le scienze naturali stanno scoprendo sempre più nuove sfaccettature di queste informazioni.

Il fatto divulgato da recenti osservazioni ed esperimenti è che l'organismo vivente è un sistema altamente coerente, un sistema del quale la coerenza è assicurata dalle interazioni classiche e non classiche. Il corpo umano è formato da 10^{14} cellule e ogni cellula produce 10.000 reazioni bio-elettro-chimiche al secondo. Ogni 24 ore 10^{12} cellule muoiono e vengono sostituite. La coordinazione di questo vasto numero di cellule e il loro complesso segnale elettromagnetico e chimico non sono garantiti soltanto da interazioni fisiche e chimiche. La conduzione dei segnali attraverso il sistema nervoso, ad esempio, non può procedere più velocemente di circa 20 metri al secondo e non può trasportare contemporaneamente un alto numero di segnali diversi. Eppure ci sono correlazioni quasi istantanee, non lineari, eterogenee e multidimensionali tra tutte le cellule dell'organismo trasportate da organi e apparati altamente coordinati².

Molecole, cellule e assemblamenti cellulari risuonano a frequenze uguali o compatibili, sia se sono vicini o distanti. In termini di biofisica dell'organismo si applica la stessa funzione d'onda. Ciò è valido anche per quanto riguarda l'accoppiamento delle frequenze di molecole, cellule e assemblamenti cellulari: reazioni più veloci e più lente accolgono al proprio interno un processo coordinato globale: le rispettive funzioni d'onda coincidono.

La coerenza dell'organismo suggerisce che in alcuni aspetti i sistemi viventi sono macroscopici sistemi quantici. Ciò è avvalorato da una serie di risultati di biofisica all'avanguardia, inclusi gli esperimenti di Cornell, Ketterle e Wieman per i quali hanno ricevuto il premio Nobel per la fisica nel 2001. Essi hanno dimostrato che le forme dei tessuti viventi formano i condensati di Bose-Einstein, una forma di materia nella quale i processi quantici avvengono su scale macroscopiche³.

Un organismo vivente non è un evento casuale o un epifenomeno: è parte dei processi fisico-chimici nell'universo. Questa è una scoperta recente; finora la maggior parte degli scienziati credeva che la vita fosse un fenomeno raro e forse accidentale. I sistemi viventi, è stato detto, possono avvenire solo in condizioni molto particolari e queste sono coincidenze fortunate nell'enorme distesa di miliardi di galassie. Affinché si verifichi la vita, hanno notato gli scienziati, deve esserci un pianeta con la giusta

massa alla giusta distanza da una stella nana di sequenza principale G2; il pianeta deve occupare un'orbita quasi circolare, avere un'atmosfera ricca d'ossigeno e d'azoto, una grande luna e un moderato tasso di rotazione, deve essere alla giusta distanza dal centro della galassia e avere acqua liquida sulla superficie, deve avere un giusto rapporto tra acqua e terra-massa e deve essere protetto dagli asteroidi da pianeti gassosi giganti del sistema solare locale.

Tuttavia è evidente che le sostanze necessarie alla vita appaiono prima, e indipendentemente, di queste condizioni. Nell'ottobre del 2011, un gruppo di astrofisici guidati da Sun Kwok e Yong Zhang dell'Università di Hong Kong, ha riferito che le molecole organiche sono create nelle stelle⁴. Ad oggi sono stati trovate circa 130 molecole che costituiscono gli elementi di base della vita, tra cui la glicina, un amminoacido, e il glicole etilene, composto associato alla formazione di molecole di zucchero presenti nei sistemi viventi. Esplorazioni con i telescopi spaziali della NASA hanno rivelato che acqua, metanolo e anidride carbonica ricoprono le particelle di polvere attorno alle stelle lontane 420 anni luce nella costellazione del Toro. Questi mostrano nubi di polvere interstellare e dischi formanti pianeti intorno alle stelle. Nelle varie fasi della loro evoluzione, stelle attive espellono nello spazio interstellare composti organici, distribuendo così le molecole complesse su vaste aree contenenti e formanti potenzialmente pianeti.

La vita non è un evento casuale o eccezionale nell'universo: processi fisici nelle stelle producono gli elementi fondamentali per l'evoluzione dei sistemi biologici sui pianeti. Soltanto le forme superiori di vita, sistemi biochimici complessi capaci di metabolismo e riproduzione, richiamano le condizioni che possono essere statisticamente rare nell'universo.

L'universo stesso è un sistema coerente, anche se manifesta processi indeterminati meglio mappati con attrattori caotici. L'informazione è un fattore fondamentale in tutto l'universo, comprese le biosfere che si evolvono in alcune regioni dell'universo. Non ci sono differenze di categoria tra i sistemi viventi e non viventi, tra il mondo vivente e il mondo fisico. Le differenze osservate possono riferirsi al livello e al tipo d'informazione che codifica i sistemi dati.

Prospettive per le Scienze della Salute

Le implicazioni della comprensione del ruolo dell'informazione nei sistemi naturali sono fondamentali per le scienze della salute. Il manteni-

mento della salute nell'organismo è soprattutto una questione di mantenimento della propria coerenza, e questo dipende a sua volta dalle informazioni che l'organismo codifica. Le malattie e tutte le forme di malfunzionamento organico sono indicazioni di un difetto di quell'informazione. In molti casi, correggere il difetto nell'informazione risulta essere più efficace che interagire con i processi biochimici provenienti dall'informazione difettosa. È stato definito un nuovo tipo di scienza medica: medicina dell'"informazione" piuttosto che "biochimica".

Lo scienziato austriaco Erich Körbler è stato uno dei più importanti pionieri della emergente medicina delle informazioni. Dotato di una mente indagatrice, di una grande attitudine nel progettare esperimenti e di una portentosa sensibilità per le energie sottili, Körbler scoprì che il sistema nervoso umano reagisce in modo preciso e affidabile ai flussi d'informazione circostanti. Creò un semplice strumento, il cosiddetto bioindicatore, che rende chiaramente visibile ad occhio nudo la risposta dell'organismo. Il bioindicatore, una bacchetta da raddomante ad un braccio, amplifica i movimenti involontari sottili prodotti dal sistema nervoso del soggetto consentendo agli operatori di eseguire tutta una serie di test per dimostrare la risposta dell'organismo ai vari input e influenze che lo raggiungono nel suo ambiente.

Körbler codificò le sue scoperte sotto forma di un "sistema vettore" di base che colloca i movimenti del bioindicatore osservati all'interno di un sistema di coordinate. Osservando i precisi movimenti del bioindicatore, fornisce indicazioni sulla compatibilità o incompatibilità di un dato input o influenza per l'organismo del soggetto. Effetti benefici risultanti dagli input compatibili con il sano funzionamento dell'organismo sono indicati da un tipo di movimento, con vari gradi: da "meno che benefico" fino a "seriamente dannoso", indicati a loro volta da un differente insieme di risposte codificate con esattezza.

La dottoressa Mária Sági, autrice di questo ragguardevole libro, incontrò Körbler quando cercava un trattamento più efficace ai suoi problemi di salute. Come racconta nell'Introduzione a questo libro, insieme a suo fratello István divenne la prima seguace di Körbler e poi la sua erede. In una pratica che dura ormai da 20 anni, la Sági ha testato, esplorato e ampliato il sistema sviluppato da Körbler. Questo sistema, chiamato da Körbler "Nuova Omeopatia", rappresenta ora un corpus che abbraccia i metodi diagnostici e terapeutici nel campo della medicina dell'informazione. La Nuova Omeopatia è basata sulla percezione di informazioni

sia a livello locale che non-locale: sostanzialmente gli stessi risultati della diagnosi e della terapia vengono realizzati con una visita di persona e con la teleguarigione con il paziente. In questo libro, la dottoressa Sági presenta le basi di questa affascinante nuova scienza della salute destinata a rivoluzionare la pratica della medicina nel prossimo futuro.

Studiando le pagine di questo libro, il lettore viene a conoscenza di una vasta gamma di metodi diagnostici e terapeutici e l'estensore della presente prefazione può testimoniare l'efficacia. Il sottoscritto ha avuto l'opportunità di essere testimone di parecchi esperimenti controllati esaminando le coordinate fisiologiche della pratica di questo metodo, dimostrando che i modelli dell'EEG che appaiono nel cervello dello sperimentatore sono riprodotti nel cervello del paziente in assenza di contatto fisico e sensoriale tra di essi⁵. Inoltre ha anche avuto la fortuna di essere stato curato dall'autrice negli ultimi 25 anni con risultati che non lasciano dubbi riguardo l'efficacia del trattamento. Si può pertanto raccomandare questo lavoro innovativo all'attenzione di tutti coloro che sono interessati sia professionalmente che personalmente ai nuovi sviluppi nell'arte e nella scienza della guarigione. Questa è l'avanguardia del prossimo sviluppo: l'integrazione della medicina dell'informazione che abbraccia la pratica della medicina moderna.

Ervin László

1 cfr. Ervin László, *New Science for a New World*, 2013 (in press).

2 Mae-Wan Ho, *The Rainbow and the Worm: the Physics of Organisms*, World Scientific, Singapore, 1993.

3 Il premio Nobel per la fisica 2001 è stato assegnato congiuntamente a Eric A. Cornell, Wolfgang Ketterle e Carl E. Wieman "per il successo realizzato nella condensazione di Bose-Einstein nei gas diluiti degli atomi alcalini e per i primi fondamentali studi sulle proprietà dei condensati".

4 Sun Kwok, *Organic Matter in the Universe*. Wiley 2011; Sun Kwok and Young Zhan, Astronomers Discover Complex Organic Matter Exists throughout the Universe. *Science Daily*, October 26, 2011.

5 Mária Sági, "Healing Over Space and Time" in Ervin László, *The Akashic Experience: Science and the Cosmic Memory Field*. Inner Traditions, Rochester, VT, 2009.

INTRODUZIONE

Nell'autunno del 1990 è cominciata la nostra collaborazione. Il "caso" mi condusse da lui. Quando entrai nella sua stanza a Vienna sentii di voler sapere tutto quello che Lui sapeva... Come è successo?

Allora erano ancora poco conosciute le varie tecniche di schermatura. Passai l'estate nella nostra rustica casa col tetto di canne sul Balaton e, come già successo per tante estati, neanche stavolta il sonno notturno fu riposante. Ogni mattina mi svegliavo con profonde occhiaie, che poi di giorno al sole e in giardino passavano. Provai a mettere sotto il letto uno specchio rovesciato, ma senza successo. Padre Lajos mi consigliò: "Figlia mia, devi allontanarti dal posto". Le misurazioni eseguite con il pendolo rivelarono numerose vene d'acqua sia in casa che in giardino. Per essere sicura chiamai un tecnico che alla fine mi salutò dicendo "Lei ha effettuato le misurazioni meglio di me", anche lui aveva trovato le stesse cose.

Da sette anni studiavo a Vienna, presso vari miei amici naturopati, la loro disciplina; in Ungheria il mio maestro era padre Lajos, per la macrobiotica invece il mio riferimento era la famiglia Kushi. Ho appreso da loro in Svizzera, Olanda e Germania ed ho praticato la mia attività di carattere curativo e ausiliario in questo settore. Ho chiesto ad un mio amico viennese cosa sapeva della schermatura delle vene d'acqua. Rispose dicendo di conoscere un metodo affidabile, ma che sarebbe stato disponibile soltanto in autunno: si trattava di un lenzuolo schermante. Siamo rimasti d'accordo che alla mia prossima visita a Vienna ne avrei comprato uno. E così avvenne. La volta successiva, un venerdì sera, la prima fermata del mio viaggio a Vienna fu l'ambulatorio del mio amico naturopata. Comprai il lenzuolo schermante e la notte stessa lo provai nel mio alloggio viennese. Quella notte passai attraverso particolari sensazioni, come se stessi fluttuando e due lampade mi riscaldassero da sotto. Sabato mattina, al risveglio, mi sentii peggio delle notti sul Balaton, ero esausta. Scesi in strada a telefonare anche se non avevo molte speranze dato che sapevo che il mio amico sarebbe andato in gita nel fine settimana. Il telefono squillava, squillava a vuoto. Ritornai a casa e presi in mano la confezione del lenzuolo. Sopra vi trovai un numero di telefono. Scesi di nuovo a telefonare. Composi quel numero e mi rispose un uomo: disse che in quel momento aveva un impegno urgente ma alle tre di pomeriggio avrebbe avuto tem-



Erich Körbler (1935–1994)

po, se fossi andata da lui. Mi spiegò come arrivare. Non mi ricordavo il suo nome, forse non sapevo neanche con chi avevo parlato, ma comunque presi il tram e alle tre di pomeriggio bussai alla porta.

Era un ufficio rettangolare e di grandi dimensioni, lungo almeno dieci metri. La porta era aperta e dall'ingresso di circa un metro quadrato si apriva una stanza enorme. Bussai e dalla porta a vetri vidi che Lui era se-

duto alla scrivania dall'altra parte della stanza. Si alzò e si diresse verso di me, io mi trovavo in mezzo alla porta presa da una magica sensazione: vorrei conoscere questo sapere.

Ero giunta al cospetto di Erich Körbler, l'inventore del "lenzuolo magico" provato quella notte. Mi accolse cortesemente. Con un solo gesto cambiò il mio stato fisico da sofferente quale era a piacevole: tenne due dita sulla mia testa per qualche secondo, spostò anche il mio fermaglio da orizzontale a verticale. (Unì sulla sommità del capo il flusso energetico tra i due emisferi cranici, con il fermaglio poi liberò la meridiana psichica, vedi oltre.) Dopo di che, rispose a molte mie domande.

Mi diede il suo pendolo ad un braccio, il bioindicatore, e mi suggerì di provarlo. Vide che ero pratica delle oscillazioni pendolari sideree. Familiarizzai immediatamente con le linee parallele. Notai che sul muro dietro la sua scrivania, più o meno all'altezza della testa quando era seduto, troneggiavano su un foglio di carta cinque linee parallele. Di queste cinque linee due erano tratteggiate. Al mio perché rispose che servivano a schermare le radiazioni laterali avverse. Non dubitai neanche un minuto, dopo le esperienze della notte passata. Presto venne chiarito anche il motivo. Mi disse che in caso di sensibilità, il lenzuolo andava usato gradualmente, dapprima fino alle caviglie, poi fino alle ginocchia, poi la schiena e così via e per ultimo sotto la testa, nel giro di circa una settimana sarebbe diventato l'utensile della mia vita.

Ovunque guardavo nella stanza mi sorgevano delle domande. Su un lungo tavolo vidi dei piccoli sassolini: una serie di zeoliti con grani di va-

ria grandezza. Mi disse che le usava per curare: tramite un bioindicatore sceglieva la zeolite di grandezza adeguata per il paziente, la metteva in un piccolo contenitore di vetro e suggeriva di portarla nella tasca della camicia o dei pantaloni vicino alle parti malate finché non avveniva la guarigione. Ad esempio, questo metodo può influire benignamente sull'acufene (*tinnitus*). Pian piano emerse che non si trattava soltanto della schermatura delle radiazioni terrestri, ma della cura delle aree più disparate. Trascorsi con lui all'incirca un'ora e mezza. Tra quanto visto nel suo studio solo una cosa non mi quadrava, una serie di bustine e scatole di zucchero disposte su un tavolo: zucchero a velo, zucchero semolato, zollette di zucchero, con varie marche.

Al mio sguardo interrogativo – non osavo più chiedere nulla – mi propose di provare gli zuccheri. Dopo numerose prove di zucchero con effetto negativo, il pendolino indicò una reazione positiva verso una bustina. Mi meravigliai, visto che dopo sette anni di pratica macrobiotica non avevo sperimentato ancora una cosa simile. In mano avevo lo zucchero grezzo a grani grossi *Vollzucker*. Körbler raccontò che quello zucchero aveva una storia. La produzione ebbe inizio arricchendo di sostanze minerali il futuro campo di barbabietole creando così un terreno biologico di buona qualità. Tutto ciò affinché la barbabietola da zucchero lì coltivata contenesse le sostanze minerali in quantità necessaria. La linea di raffinazione dello zucchero era stata poi modificata per far rimanere nello zucchero queste sostanze minerali. Tutto quanto era stato fatto in Austria secondo le prove e i progetti di Körbler.

Intanto l'immagine continuava ad ampliarsi. All'inizio credevo di ricevere soltanto dei consigli per eliminare le vene d'acqua, invece mi sono trovata nella officina curativa più complessa che abbia mai visto. Ho scoperto radicali novità riguardanti numerosi ambiti della vita, come l'alimentazione, per fare un esempio. Non ho visto strumenti ma soltanto forme geometriche, numerosi materiali per fare test, minerali da esaminare, cristalli, alimenti, fitoestratti, medicine omeopatiche, fogli di carta colorati. Tra questi oggetti il protagonista principale era il bioindicatore, di nuovo un'invenzione di Körbler, in questa forma. Si poteva percepire un sistema composto e coerente, straordinariamente attraente per me grazie alla sua naturalezza e semplicità, ma naturalmente non avevo alcuna idea di quale fosse la base di questo sistema. Il tempo era finito. Acquistai un bioindicatore (ne conservo ancora la ricevuta) e mentre Körbler stava scrivendo la ricevuta raccolsi tutto il mio coraggio e, anche se con un po' di timore,

gli chiesi: “sarebbe possibile divulgare e diffondere il suo sapere anche in Ungheria? Io farei da *trait d’union*”. Mi disse di sì.

Quell’autunno avevo molto lavoro, dovevo finire di scrivere e mandare alle stampe il rapporto finale della mia ricerca internazionale comparata “Identità Europea”. Non mi era rimasto molto tempo per altri lavori, anche se nel tempo libero facevo delle prove col bioindicatore. L’incontro di Vienna comunque continuava ad eccitarmi. Un mese dopo, il mio lavoro di ricerca mi condusse ancora a Vienna e ci incontrammo di nuovo. Körbler proprio allora stava redigendo la spiegazione del suo sistema. Registrai la conversazione. Mi disse che avrebbe denominato il suo sistema curativo “Nuova Omeopatia”. Parlò anche del ruolo delle onde elettromagnetiche, ma non lo mise per iscritto, ci rifletté soltanto.

Qualche settimana dopo Körbler venne a Budapest. Qui conobbe mio fratello István. Körbler suggerì che mentre io trovavo un po’ di tempo per studiare insieme l’uso del bioindicatore, István avrebbe potuto prendere parte al lavoro pratico. Egli infatti stava cercando una fabbrica tessile per la produzione del suo *lenzuolo di trasformazione dell’energia*.

La fabbrica tessile di Óbuda Goldberger divenne nostro partner. Per produrre i lenzuoli dovette rispettare precise prescrizioni: come materia prima occorreva cotone puro al 100%, in cui i fili fossero perpendicolari. Il colore rosso, necessario per il campione, venne scelto da Körbler in Germania tra numerose sfumature. Mescolammo la tintura in grandi vasche di legno aggiungendovi zeolite per migliorarne le informazioni. (Il minerale di zeolite veicola informazioni positive per l’organismo umano). Quest’operazione poteva essere eseguita soltanto in presenza di István. Prima che la tintura venisse impressa, István eseguiva il test secondo il metodo di Körbler. Il compito più difficile era dato dal fatto che la materia prima – il tessuto – doveva essere ordito e inserito in modo che i fili perpendicolari del cotone corrispondessero sul lenzuolo al disegno del rullo per dipingere, delle croci a bracci uguali. Se il disegno scivolava via anche un minimo, bisognava ricominciare da capo.

Tra Körbler e István nacque una collaborazione armoniosa durante il lavoro, con profonda fiducia e simpatia da parte di entrambi. Nel frattempo, ad ogni incontro, Körbler ci insegnava tante cose. Noi poi ci esercitavamo per le 2-3 settimane che seguivano il susseguente incontro. Ogni volta emergevano tanti esercizi stimolanti e argomenti sempre più nuovi. A fine anno terminai anche il mio lavoro di ricerca, così mi rimase più tempo per i nuovi compiti. Raccontai con grande eccitazione ai miei amici

naturopati le mie nuove esperienze e mi sembrava che molti fossero seriamente interessati. Quando poi provarono il lenzuolo di trasformazione dell'energia, la loro curiosità divenne interesse attivo.

Nel gennaio 1991 andammo a Vienna, insieme alla troupe del programma tv "Incontri di tipo zero", per girare 4 film di mezz'ora su Körbler, dove io ero l'interprete. In febbraio andò in onda la prima parte e poi di seguito le altre. I pro e i contro sollevarono grandi dibattiti. Un famoso fisico ungherese sfidò Körbler ad un duello televisivo e dibatterono in una trasmissione in uno studio di Budapest.

In quell'occasione Körbler tenne una conferenza di presentazione nella sala dei consigli dell'Istituto di Ricerca culturale davanti a circa 50 persone.

Ogni volta la nostra collaborazione si ampliava sempre di più. Riuscivamo ad usare già bene il bioindicatore e applicando il segno del seno raggiungemmo grandi successi. In primavera Körbler, in un nostro incontro a Vienna, mi diede da provare una carta da imballaggio piena di disegni di figure rosse regolari e della grandezza di circa 60x80 cm. Su questa carta c'era la combinazione di Y e di croci. Mi chiese di collocare per la notte questa nuova combinazione di forme sul letto sotto il lenzuolo, all'incirca all'altezza della colonna vertebrale e di fare poi un resoconto dell'esperimento. La provai subito durante il mio pernottamento di qualche giorno a Vienna e il risultato fu un sonno piacevole e tranquillo.

In base alle esperienze fatte col lenzuolo di trasformazione dell'energia, Körbler pensò che io potessi essere un buon soggetto per sperimentare il nuovo lenzuolo di creazione dell'energia. E così avvenne. Tornai a casa con la nuova combinazione di figure. In Ungheria dipinsi, per prova, il disegno su un tessuto con dei colori resistenti all'acqua, prima che fosse pronto il primo lenzuolo stampato.

Con i miei amici medici organizzammo un corso per far conoscere il metodo Körbler. Il primo corso di Nuova Omeopatia venne tenuto da Körbler a Budapest nel giugno 1991 per i medici, tra cui 18 agopunturisti. Grazie alla dottoressa Elvira Babindák e a Jenő Kaló il corso venne interamente ripreso su video. Körbler non chiese il pagamento della retribuzione, ma soltanto delle spese di viaggio. Durante i suoi soggiorni a Budapest egli abitava da István.

Il primo corso di medicina portò cambiamenti radicali anche nella mia vita privata. Allora abitavo da 10 anni in una casa condominiale di quattro piani a Óbuda, in un appartamento al terzo piano di 51 m². Un lato

dell'appartamento dava sul monte Hármashatár. Sopra di me, al quarto piano, abitava un radioamatore con una completa stazione ricetrasmittente e altri strumenti tecnici. Quando mi trasferii, l'appartamento venne misurato da uno dei migliori esperti di radiestesie allora esistenti, il letto si trovava in un punto favorevole riguardo le vene d'acqua e gli snodi delle irradiazioni. Le misurazioni vennero più volte ripetute negli anni a venire, ogni volta ottenemmo lo stesso risultato favorevole e ciononostante ogni mattina mi svegliavo con un mal di testa che mi passava soltanto dopo 2-3 ore grazie a una doccia, la ginnastica e la meditazione trascendentale. Provai a mettere la testa dall'altro lato del letto, ma la situazione non migliorò. Nel 1990, andai da un famoso medico agopunturista per chiedergli aiuto. Andavo a fare il trattamento due volte alla settimana, martedì e venerdì. Il risultato era il seguente: mercoledì mi svegliavo bene, giovedì fiacca con un mal di testa di breve durata, venerdì uguale, come sempre fino allora. Dopo la seduta di venerdì la situazione era simile, sabato mattina abbastanza bene, domenica come giovedì, lunedì e martedì come sempre. Dopo dieci sedute il medico mi disse: "La prego di cambiare qualcosa nella sua vita, io non posso aiutarla, non posso continuare. Non ho mai avuto un paziente che dopo dieci sedute presentasse una condizione immutata". Uscii piangendo, pensando a cosa avrei dovuto cambiare, sicuramente ha ragione lui, le sue parole mi risuonavano nelle orecchie, mi sentivo quasi "colpevole" e speravo di riuscire un giorno a capire dove cambiare.

Dopo il primo giorno del primo corso di medicina ospitai Körbler. Era la prima volta che veniva da me. Appena arrivati andai subito in cucina a preparare un tè, lui invece rimase nella stanza. Dopo qualche minuto mi chiese agitato: *Mária, Wo ist die Rute? Wo ist die Rute?* ("Dov'è il bioindicatore?") Non riuscivo a capire cosa poteva essere successo in così poco tempo, ma lo scoprii subito. Era seduto sullo sgabello davanti al pianoforte e quello che gli successe nel mio appartamento non gli era mai capitato altrove: la testa gli divenne pesante, si addormentò profondamente, poi quando si svegliò di soprassalto avvertì una strana fitta nella regione cardiaca. A quanto disse non si era mai addormentato in vita sua in quel momento della giornata (erano le cinque di pomeriggio), neanche se la notte precedente non aveva dormito per niente. Neanche ora si sentiva particolarmente stanco.

Cominciò a lavorare febbrilmente col bioindicatore. Bevve il tè tutto di un fiato. Stabili molto presto che dalla montagna giungeva un fascio di

raggi combinato con l'antenna trasmittente sullo sgabello del pianoforte e proseguiva verso il letto, precisamente sul punto dove si trova la testa. Lavorò duramente per un'ora, finché ideò il modo di schermare quei raggi. Körbler diagnosticava in maniera straordinariamente rapida: persone e spazi abitativi in uno-due minuti. Ci insegnò anche questa rapida tecnica operativa per evitare gli errori derivanti dal riflettere e dal meditare. La sua opinione era che lavorando col bioindicatore bisogna far valere la decisione intuitiva, il che sottintende una decisione molto rapida. (vedi oltre per la formulazione della diagnosi).

Alla fine stese in diagonale, a mo' di paravento, il lenzuolo che avevo dipinto come prova con la combinazione di Y e croci ad un'altezza adeguata in un angolo della stanza. Su più punti delle pareti dell'appartamento che davano verso il monte fissò a più strati il *lenzuolo di trasformazione dell'energia* da terra fino al soffitto, sulle finestre invece disegnò col sapone delle Y di grosse dimensioni. Rimise a nuovo l'appartamento. Dalla mattina del giorno dopo la testa non mi fece mai più male al risveglio! E pensare che si dice in genere che l'organismo deve abituarsi anche alle cose positive, soprattutto dopo un effetto negativo duraturo, e questo periodo può durare due-tre settimane. (In seguito costruimmo un baldacchino sopra il letto per neutralizzare anche le radiazioni provenienti dal quarto piano). Anche l'esperto di radiestesìa aveva ragione, in quanto l'influsso negativo non era causato da vene d'acqua o da altri snodi delle radiazioni terrestri, però non pensò alla possibilità dell'effetto del fascio di radiazioni nocive provenienti di lato. Forse lui non era sensibile a questo, perciò non gli venne in mente di misurarlo.

In fin dei conti, il miglior maestro è l'esperienza individuale: l'insegnamento di Körbler, secondo cui per un rimedio olistico l'essere vivente – sia esso uomo, animale o pianta – deve essere esaminato inserito nel suo ambiente e insieme alle radiazioni elettromagnetiche da esso derivanti, divenne sempre più attuale. Il sistema immunitario può compensare gli effetti ambientali negativi, anche a lungo, ma fino ad un certo punto, oltre il quale l'organismo manda segnali tramite sintomi. Se non cambiamo il motivo scatenante allora è inutile anche la miglior cura. In fondo, aveva ragione il mio medico quando mi consigliò di cambiare qualcosa nella mia vita. Ma chi ci pensava ad una circostanza esterna? È vero però che in quel periodo ancora non conoscevo Körbler.

In particolare, in quegli anni in tutto il mondo si moltiplicarono gli studi scientifici e sperimentali sui danni ambientali. Körbler richiamò la mia at-

tenzione su molti suoi lavori riguardo questo argomento, i principali li tradussi io stessa e li divulgai anche sulla rivista “Cura naturale”. Tra i tanti ha avuto grande risalto quello sui danni dell’elettrosmog domestico. Questi criteri erano ancora sconosciuti allora nella costruzione di palazzi. Anche se in Ungheria si era già sentito parlare dei problemi relativi agli effetti delle linee elettriche ad alta tensione per i paesi sottostanti, chi avrebbe pensato all’elettrosmog del quadro elettrico nelle strette condizioni abitative dei palazzi della capitale, oppure ai disturbi provenienti dalle case vicine? (La situazione più comune negli appartamenti adiacenti era che da un lato del muro divisorio si trovava il quadro elettrico con i contatori e dall’altra il letto del vicino sofferente di emicrania, che si svegliava stanco dopo aver dormito male.) In quel periodo, più o meno 20 anni fa, in Ungheria era aumentato considerevolmente il numero dei telefoni cellulari e simultaneamente anche l’elettrosmog da essi causato, aprendo una serie di discussioni. Gli insegnamenti relativi ai danni ambientali hanno anche opinioni contrarie: agli uomini forti e sani niente fa male. Non siamo tutti uguali... È comunque un dato di fatto che l’Ungheria occupa l’ultimo posto in Europa secondo gli indici sanitari e il primo per la mortalità.

Körbler si occupava parallelamente dell’eliminazione dei danni ambientali e della cura. Non c’è da meravigliarsi dato che una sua esperienza personale ha dato il via al suo lavoro di ricerca attiva in questo campo. Stava effettuando degli esperimenti di misurazione con la corrente debole e intanto prese in mano una mela. Appena presa la mela però la lancetta dello strumento vicino si mosse e apparvero altri valori sullo schermo del computer. Posò la mela e la lancetta dello strumento ritornò a posto. La riprese e lo strumento si mosse di nuovo. La stessa cosa accadde col grafico dello schermo.

Cercò la risposta a questo fenomeno e la strada lo condusse a collaborare con istituti di fisica e di biochimica. Effettuò esperimenti presso l’Istituto Atomico di Vienna, l’Università di Innsbruck, l’Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera e la Clinica pediatrica di Vienna. Procedette in maniera simile anche nel campo della cura. Effettuò, insieme al professor König di Vienna, la maggiore autorità austriaca nella scienza dell’agopuntura, l’esame dell’effetto curativo delle forme geometriche da lui scoperte. In entrambi gli ambiti cercava le soluzioni più semplici affinché il metodo fosse poi alla portata di tutti.

Dal 1989 cominciò a pubblicare assiduamente sulla rivista tedesca “raum&zeit”. Anche qui incoraggiava i lettori ad eseguire da soli gli espe-

rimenti descritti negli articoli e se possibile di inviare un resoconto dell'esperimento. In redazione giunse molto materiale prezioso. Nei suoi scritti si alternavano due argomenti: uno erano gli esperimenti da effettuare col bioindicatore e gli effetti ambientali, l'altro invece si occupava dell'ambiente interno e della cura dell'organismo. Nel 1991 costruì un attacco IT, uno strumento schermante al 90-95% l'elettrosmog causato dalla tv e dal computer e che allo stesso tempo invia informazioni curative nel locale dove ci troviamo, come conseguenza della sua struttura interna a cristalli. Quest'informazione curativa può essere ovviamente modificata a piacere.

Mentre facevamo continuamente pratica e sperimentavamo l'efficacia del suo sistema curativo, ad ogni incontro personale ci mostrava una sua nuova invenzione o in forma sperimentale o definitiva.

In quei mesi creò anche l'acqua informativa ad alta potenza, che nominò Acqua dell'Himalaya, facendo riferimento al fatto che quest'acqua è come l'acqua dei ruscelli montani dell'Himalaya a 5000 metri d'altezza: rappresenta energia forte e pura. Aggiungendo 2-3 gocce d'acqua dell'Himalaya si può energizzare qualsiasi acqua potabile di città.

Si occupò a fondo dell'acqua, non soltanto come culla di vita ma anche come mezzo di trasmissione delle informazioni del nostro organismo, visto che l'"acqua informativa" preparata col suo metodo fungeva da principale mezzo curativo.

Nel collaborare insieme, tutto il lavoro era variegato, complesso, con un effetto straordinariamente rapido e allo stesso tempo semplice, era una grande gioia lavorare con lui. Anche se le spiegazioni, in mancanza delle nozioni di fisica quantistica, erano molto complicate e difficilmente comprensibili. Körbler mi diede la tesi di dottorato in fisica discussa all'Istituto Atomico di Vienna, non fu una lettura facile. Egli teneva seminari estivi in Austria (a Raabs), frequentati anche da un gruppo di medici ungheresi. Tutti quanti avevamo praticato l'applicazione della Nuova Omeopatia al grado dove ognuno si trovava. Körbler ci affidò la rappresentanza del metodo in Ungheria. Il nostro compito era di aver cura delle persone interessate con mezzi, informazioni e offrendo aiuto nell'applicazione.

Körbler ricevette numerose onorificenze per i suoi risultati nelle ricerche: nel 1989 a Bruxelles venne decorato con la medaglia d'oro EUREKA del Centro EG di Ricerca Innovativa, col diploma "De Chevalier" e con la Croce d'oro per la scoperta della teoria del sistema di informazioni delle materie e per l'invenzione del bioindicatore. Nella stessa occasione ottenne la medaglia d'onore dall'Accademia Scientifica Guglielmo Marconi

di Roma. Due anni più tardi l'Associazione degli Inventori austriaci insignì a Vienna Körbler per il suo lavoro di ricerca effettuato con informazioni materiali operanti nell'alta banda di frequenza. Il presidente dell'associazione, in presenza di molti rappresentanti ministeriali, elogiò il suo lavoro e sottolineò l'enorme importanza in futuro di queste ricerche nell'ambito della salute e della scienza ambientale.



Le onorificenze di Körbler

Dal 29 febbraio al 1 marzo 1992 tenemmo a Budapest il secondo corso di medicina, stavolta anche registrato su video. Si era parlato anche della creazione di una Clinica di cure naturali a Budapest. La dottoressa Elvira Babindák era membro del comitato organizzatore e così a nome del comitato chiese a Körbler se intendesse assumersi il compito di eliminare i danni ambientali della clinica. La posa della prima pietra avvenne ad ottobre. Körbler venne a Budapest e si informò riguardo le possibilità di approvvigionamento degli impianti elettrici delle stanze da ricovero della clinica. Ci recammo alla sala esposizioni della Tungsram. Alla fabbrica Tungsram ci accolsero con cortesia, ascoltarono con interesse e meraviglia i risultati dei nostri dati raccolti che causarono stupore. Nelle prove ero io il soggetto sperimentale. Körbler testò tutte le lampade esposte e in funzione, sia le tradizionali lampadine Edison che quelle al neon e gli impianti alogeni. Il risultato non fu granché promettente: a parte la tradizionale lampadina, non trovò altri corpi d'illuminazione favorevoli ad un

organismo vivente. La differenza negli altri si presentava soltanto nella potenza degli effetti negativi, a seconda della distanza raccomandata dalle lampade (per i dettagli vedi l'ultimo capitolo).

A partire dalla primavera del 1993 gli avvenimenti di passaggio delle conoscenze in Ungheria presero a volare. Ad aprile avviammo una serie di articoli sulla Nuova Omeopatia sulla rivista "Cura naturale". Nel 1993 vennero pubblicate quattro parti, nel 1994 le seguenti tre e parallelamente a ciò iniziammo anche i corsi. Tenevo i corsi insieme ad István. Oltre a ciò curavamo con successo molti malati. Il metodo godeva di sempre maggior popolarità.

Dal 20 al 23 maggio 1993 venne organizzato a Budapest il secondo Congresso Internazionale di Cure naturali, al quale venne invitato anche Körbler. Giunse al congresso venerdì pomeriggio, aveva spezzato il viaggio a Balatonudvari per aiutarmi nei lavori di schermatura ed energetici dopo la ristrutturazione della nostra casa rustica.

I lavori di ristrutturazione iniziarono ai primi di febbraio e costruendo cercammo di prendere in considerazione tutti i criteri studiati finora. Il problema principale non era la vena d'acqua, sebbene ovviamente ci fosse anche quella. I cavi elettrici in entrata e il quadro elettrico si trovavano in un angolo della stanza proprio sopra il letto. La combinazione tra vena d'acqua ed elettrosmog quindi non era assolutamente d'aiuto per la condizione fisica e la salute. Durante i lavori di ristrutturazione i cavi elettrici sarebbero entrati in casa da dietro. Körbler, per schermare gli spazi interni, preparò con il materiale del bioindicatore delle croci a bracci uguali inserite poi nell'intonaco. In giardino avevamo collocato in precedenza una croce di 80x80 cm a bracci uguali in ottone, che preservava tutto il giardino. Stavo già da un paio di settimane nella casa in via di ricostruzione, effettuavo sistematicamente le misurazioni ma il bioindicatore indicava sempre valori negativi. Inoltre avevo la testa ovattata e avevo sonno. Pensavo fosse una conseguenza dell'alzarsi presto e del trambusto della ristrutturazione. Chiesi un consiglio a Körbler per telefono per rimettermi in sesto, ma non aveva idee. Sapeva che usavo bene e con sicurezza il bioindicatore, per questo neanche lui sapeva cosa non andava durante i lavori. Propose di venire a casa nostra per verificare la zona prima di andare al congresso.

Come primo passo iniziò a lavorare con uno strumento, il *Trifield meter* (strumento che misura i campi elettrici e magnetici), e risolse subito l'enigma. A circa 100 metri da casa, i cavi sul palo della luce sulla strada

erano collegati al contrario, costituendo così un pericolo continuo anche per le altre cinque case collegate a questo palo. In caso di corto circuito ci sarebbe stato anche pericolo di morte. Quando Körbler se ne accorse lo vidi arrabbiato per la prima volta da quando lo conoscevo. Venne subito con me dall'elettricista e gli chiese di cambiare i collegamenti sul palo perché una zona del paesino non può rimanere con un allacciamento con pericolo di morte, è una grande irresponsabilità! L'elettricista ci informò che non lavorava più e disse: "Poi lunedì... Comunque, se è urgente, chiamate l'ÉDÁSZT (l'Ente fornitore di Energia Elettrica del Transdanubio Settentrionale) e lì forse vi aiuteranno". Li chiamammo, ma c'era soltanto il turno di guardia. Così non potevamo fare altro che sperare che non succedesse niente fino a lunedì e partimmo per andare al congresso di Budapest. Per fortuna non successe niente, il palo venne riallacciato in base alla denuncia e quando la settimana successiva tornai a casa potei di nuovo lavorare col bioindicatore.

Al congresso di cure naturali Körbler riscosse grande successo. La sua relazione presentò il meccanismo di funzionamento della Nuova Omeopatia e parlò di risultati ancora sconosciuti per la platea ungherese. Dopo la relazione, i malati si misero in fila da Körbler al tavolo della Nuova Omeopatia.

Anch'io partecipai al congresso con la mia relazione: illustrai una casistica dei miei pazienti guariti con l'ausilio del metodo Körbler. In particolare ottenni risultati degni di nota nel curare bambini con allergie. Molti genitori si presentarono con ceste pieni di medicinali e alimenti da testare e chiesero aiuto a me per i loro figli che soffrivano di allergia da uno, due o tre anni. Per la maggioranza si trattava di neurodermiti con eruzioni cutanee che si estendevano fino agli arti inferiori o su tutto il corpo.

Körbler sperimentava personalmente l'inversione delle informazioni allergiche soltanto nella cerchia di amici, perché i suoi pazienti costituivano casi molto più gravi. Veniva contattato soprattutto da malati ad uno stadio inguaribile, sofferenti da molti anni, paralizzati o deambulanti con stampelle. Già allora era un famoso terapeuta e anche se non aveva un luogo dove ricevere, la fama delle sue cure miracolose si diffuse in un baleno e alla fine i pazienti lo trovavano. Così quando gli chiesi un consiglio per i trattamenti allergici, mi suggerì di sperimentare col paziente, oltre al metodo già conosciuto, una pratica informativa nel modo seguente: con la mano sinistra si tiene una Y, il palmo destro 1-2 cm sopra l'emisfero destro mentre il paziente ripete a ritmo uguale il nome dell'alimento che

gli causa l'allergia o, se c'è la possibilità, di osservare questo alimento. Questo metodo però non è applicabile con i bambini. Per i neonati o i bambini di uno-due anni abbiamo messo in un barattolo di vetro chiuso un pezzetto degli alimenti allergizzanti e disegnato sul vetro una Y. Poi i bambini hanno preso il barattolo insieme agli altri giocattoli e dopo un po', circa due settimane, abbiamo esaminato di nuovo gli alimenti in questione. Le dermatiti migliorarono velocemente e sorprendentemente togliendo soltanto dal regime alimentare dei bambini gli alimenti e le medicine allergizzanti. Le dermatiti che duravano da uno-due anni sparirono nel giro di 5-7 giorni.

Durante il trattamento compresi, aiutata dal bioindicatore, che per i bambini dovevo disegnare delle forme geometriche anche per gli organi, per un certo periodo: per il colon, per l'intestino tenue o per il fegato. Misurai esattamente col bioindicatore il seno o il punto e la grandezza delle quattro linee e all'inizio lo controllavo ogni 1-2 giorni. Queste forme furono necessarie a lungo, capitò di doverle applicare anche per due o tre settimane prima che lo stato del bambino si stabilizzasse. Ogni bambino guarì seguendo una dieta diversa e un trattamento diverso. Per coloro che arrivavano quasi con gli stessi disturbi c'era bisogno di una terapia interamente individualizzata, attestando così una verità considerata un luogo comune: ogni uomo è un fenomeno particolare, unico e irripetibile. Körbler era molto contento dei risultati, mi incitava a scrivere uno studio su quanto visto fino ad allora. Nell'autunno del 1993, scrissi il metodo del trattamento Nuova Omeopatia sulle malattie allergiche, in ungherese sul numero 1 di gennaio anno 5 / 1994 di "Cura naturale" e in tedesco sul numero 70 di "raum&zeit" del 1994. Siccome vale più la pratica che la grammatica, diventammo "specialisti dell'allergia". Le guarigioni a ritmo veloce meravigliarono i genitori e, a dire la verità, anche me. Da allora sono trascorsi 18 anni e la pratica ha dimostrato che questo è un metodo veloce, dolce, semplice e sicuro per le malattie allergiche.

Nella primavera del 1993, Körbler allestì un centro di formazione in Austria, a Mönichkirchen, dove ogni estate predisponeva corsi intensivi nell'ambito della Nuova Omeopatia. La grande ex locanda offriva una comoda ospitalità a 15-20 persone, i corsi venivano tenuti in vari locali in un ambiente piacevole. Col bel tempo le lezioni si tenevano in cortile, in caso di pioggia all'interno. Körbler allestì nell'ingresso dell'edificio una mostra permanente di materiale di sostegno di fisica quantistica difficilmente comprensibile per i frequentanti, in giardino invece segnò tutti i

tipi possibili di radiazione terrestre. C'era anche un laghetto nel giardino per farci vedere la differenza tra le radiazioni dell'acqua viva e della vena d'acqua. Queste erano soltanto informazioni di fondo per impraticarsi della Nuova Omeopatia, non era un addestramento di radiestesista, sebbene sarebbe stato utile anche per questa. In una stanza si trovava la "tavola spinale" con l'esercitazione delle curvature di cui ha bisogno la colonna vertebrale per riposarsi e riottenere la condizione originaria. Tutti i frequentanti potevano utilizzare a turno la tavola, per un periodo più o meno lungo, a seconda di chi ne aveva più bisogno.

Alla fine del congresso Körbler invitò István a Mönichkirchen: sarebbe diventato il suo assistente. Da più punti di vista ciò fu un onore per István: professionalmente, umanamente e sentimentalmente.

Körbler aveva già parlato con un candidato assistente, ma decise che se István avesse accettato di rimanere fisso fino alla fine di settembre, allora avrebbe scelto lui. Tra i due uomini, dopo una collaborazione che durava già da tre anni, si creò una profonda amicizia. Körbler una volta disse a tavola di voler talmente bene ad István e di fidarsi talmente di lui che avrebbe osato affidargli la propria vita. István partì pieno di gioia per Mönichkirchen. L'edificio non era ancora completato, allestirono insieme la mostra e a giugno prese il via la formazione, ogni fine settimana: livello principianti, avanzato e di perfezionamento. Nell'edificio accadeva sempre qualcosa d'interessante. Molti studenti rimasero a lungo e trascorsero il periodo tra un corso e l'altro facendo pratica.

Io giunsi a Mönichkirchen a metà agosto e vi trascorsi quasi un mese. Era un periodo molto movimentato. Studiavo e facevo pratica con i colleghi medici e naturopati. Ricordo che sul tavolo c'erano vari strumenti per tutti, chi prendeva uno e chi un altro. Misuravano tutto ciò che si poteva misurare con gli strumenti, dal punto di vista energetico. Paragonavano i risultati, era un vero scambio di idee e una grande esperienza per tutti noi. István e io non avevamo strumenti, per cui una volta chiesi a Körbler: "se ci fosse la possibilità di acquistare uno strumento quale mi consiglierebbe?" La sua risposta fu: "nessuno, il bioindicatore sa tutto, oltre al bioindicatore si può prendere in seria considerazione soltanto il *radionik*". Alla fine di quell'anno Körbler ricevette in regalo uno strumento simile da Peter W. Köhne, direttore della ditta Pronova Energetik.

Per me, a Mönichkirchen, divennero chiari il retroterra della radiestesista e l'eliminazione dei disturbi, benché pure qui in Ungheria abbia sempre eliminato i disturbi dai letti di ogni paziente, anzi avevo anche come espe-

rienza personale tutti i problemi emersi con la casa di Balatonudvar. E tuttavia lì si assemblò tutto dentro di me e si mise a posto tutto, insieme a tante altre cose: l'applicazione schermata del sistema di vettori, i sistemi di connessione meravigliosamente complicati del nostro organismo e l'unicità di tutti gli organismi. Körbler non insegnava secondo un programma didattico; aveva talmente tanti casi e invenzioni che ogni giorno e ogni fine settimana insegnava sempre una cosa diversa, sebbene si trattasse sempre della stessa cosa. Abbiamo potuto sperimentare "il sistema curativo e di vita" della Nuova Omeopatia attraverso talmente tanti esempi e situazioni che il pensiero e il modo d'agire olistico ci è entrato nel sangue allo scopo di mantenere la salute degli uomini e favorire la guarigione delle persone malate.

Appena rientrati da Mönichkirchen, venne organizzato il terzo corso di medicina a Budapest. Körbler insegnò di nuovo il primo fine settimana di ottobre (1, 2, 3). Lavorammo alacremente aumentando le nostre conoscenze. In autunno vide la luce uno studio fatto in base alle esperienze raccolte durante i trattamenti dei casi allergici.

Alla fine di febbraio del 1994, István chiese un appuntamento e si accordarono che la mattina del 3 marzo sarebbe andato a trovare Körbler nel suo ufficio. Arrivò all'ora stabilita ma trovò la porta chiusa. Andò a trovarlo a casa sua e lì venne a sapere che Körbler era morto il pomeriggio del giorno prima per un attacco cardiaco, appena rientrato in casa.

All'inizio di aprile il direttore della rivista "raum&zeit" J. Ehlers, mi contattò per telefono: sarebbe venuto a trovarci a Budapest per fare due chiacchiere. Non riuscivo ad immaginare il perché della sua visita. Lo venni a sapere presto. Giunse con l'aereo della mattina e ripartì con quello del pomeriggio. Lo accogliemmo a casa di István. In breve ci svelò il motivo della sua visita: ci chiese di insegnare la Nuova Omeopatia, a livello I-II-III, a Gut-Schlickerried in Germania. Accettammo e insegnammo dal settembre 1994 per un anno e mezzo. Presero parte 55-60 studenti per ogni seminario: medici e naturopati. Tra gli studenti ci furono anche i futuri insegnanti che avrebbero continuato la didattica. In questo periodo venne redatto un programma didattico in base al nostro materiale formativo, al materiale dei tre corsi di medicina svolti a Budapest e agli scritti di Körbler pubblicati su "raum&zeit". La scuola è in funzione ancora oggi e dà un diploma dopo 8 seminari e un esame. Da 18 anni ci contattano per ottenere queste informazioni alla fonte.

La morte di Körbler cambiò fundamentalmente la nostra esistenza.

Un'enorme responsabilità gravò sulle nostre spalle; il lavoro, la compilazione del materiale didattico, l'insegnamento e i numerosi malati stranieri. Siamo diventati maturi per il compito. Il "miracolo" accade per ogni malato. Ancora oggi, dopo tanti anni, mi stupisco dopo ogni trattamento per come reagisce velocemente l'organismo a questo metodo dolce.

Benché riguardo questo argomento sono apparsi più di 50 nostri saggi, è giunto il momento di pubblicare in forma di libro gli esperimenti necessari per impadronirsi della Nuova Omeopatia e del metodo. Questo volume verrà poi seguito da un altro, *La medicina delle informazioni* sviluppata in base alle esperienze lavorative di teleguarigione degli ultimi 18 anni. Per i "miracoli" di tutti i giorni però bisogna cominciare dall'inizio. Un augurio a tutti i lettori.

Mária Sági

PARTE PRIMA: PRINCÌPI E TEORIE

CAPITOLO 1

LA NUOVA VIA DELLA CURA: IL PASSAGGIO DELLE INFORMAZIONI

Attorno a noi c'è una realtà che i nostri sensi non percepiscono. Non ha né odore né gusto, non si vede, non si sente, non è tangibile e tuttavia esiste. Informa il cervello, il sistema nervoso, il sistema immunitario, ogni particella del nostro corpo la assorbe. Il nostro spirito ne è cosciente e anche la nostra coscienza la avverte tramite la percezione extrasensoriale (*ESP - Extrasensory perception*).

Sia presso le civiltà antiche che presso i popoli tribali, come conseguenza della concezione olistica del mondo, è stato ritenuto naturale che la parte organica sia collegata all'ambiente e al mondo esterno, in continuo rapporto reciproco e in comunicazione con ogni essere vivente e non vivente. Per questo motivo non viene repressa quella sottile sensazione a livello di vibrazione che dal mondo circostante si riceve tramite la percezione extrasensoriale. La *percezione delle cosiddette energie sottili* è parte della loro esperienza e mediante questa se ne occupa anche la coscienza. Si comprende da sé che la natura non è formata solamente da materia fisica e il corpo materiale umano è solo una delle dimensioni dell'organismo vivente. L'energia dello spirito che percorre il mondo forma la parte organica e di guida della vita quotidiana, come proclama la tavola di smeraldo di Ermete Trismegisto: "Come in alto, così è in basso". Gli uomini facevano parte di quell'unità ecologica che la Terra e la natura diedero loro. Conobbero e vissero le "energie sottili" della natura, sia naturali che sovranaturali. Allo stesso modo veniva presa in considerazione la dimensione psichica, spirituale ed energetica, le conoscenze ad esse relative vennero sistematizzate, come le parti del corpo materiale, e ugualmente ci si occupava della cura, cioè della cura del corpo materiale, anzi in molti casi si giunse alla cura del corpo tramite la cura delle dimensioni psichiche, spirituali ed energetiche.

Le culture antiche diedero svariati nomi all'inafferrabile, come ad ogni campo contenente informazioni, e anche all'energia da esso derivante.

In Giappone lo scintoismo la definisce Ki, in Cina il taoismo Chi. Nell'antica filosofia hindu il nome è Prana, nel giudaismo antico è Cheim.

In Europa nell'antica Grecia Pitagora la definì Fuoco Centrale. Nel Medioevo gli alchimisti la chiamarono Azoth.

La visione del mondo delle culture antiche è multiforme, esse in comune hanno la certezza che le scienze naturali non sono separate dalla filosofia e dal sistema di credenze. A partire dal Medioevo, oltre al ruolo sempre più dominante della religione cristiana, il progresso si è sviluppato in un altro modo. Dopo l'invenzione del telescopio nelle scienze naturali e dopo l'apparizione di Giordano Bruno e Galileo Galilei, la chiesa non ha più saputo mantenere il proprio ruolo monocratico e così le scienze naturali e quelle morali (filosofia e teologia) si separarono. Come disse Galilei: "La cosa primaria è ciò che possiamo misurare (peso, distanza), la cosa secondaria è ciò che possiamo comprendere con la conoscenza (colore, bellezza)". Da questo momento le scienze naturali si occuparono soltanto della scoperta e della misurazione delle proprietà della materia. Come conseguenza, nel mondo occidentale, si trasformò anche il modo di percepire degli uomini, che non si interessarono più al mondo circostante e alle informazioni delle sottili vibrazioni che giungono mediante l'ESP. Se qualcuno aveva un'esperienza simile la riteneva di nessuna importanza. Lo sviluppo tecnico proseguì inflessibilmente in questa direzione.

Circa 300 anni fa, Newton gettò le fondamenta della mentalità dell'uomo moderno definendo le tesi materiali fisiche, conformemente alle conoscenze dell'epoca, per spiegare in maniera soddisfacente il mondo intorno all'uomo (ad esempio la legge sulla caduta dei gravi). Negli ultimi 300 anni questa mentalità materiale è passata attraverso uno sviluppo rapido e forte. In pratica, essa immagina il mondo strutturato solo materialmente. Esaminando la materia giungiamo praticamente dappertutto, non abbiamo bisogno di immettere le energie sottili o spirituali nella visione materialistica. (Anche se Newton stesso non era d'accordo con ciò.) La fede e il rapporto con le dimensioni spirituali sono diventati per tutti un affare privato.

Nell'era moderna è apparsa di nuovo la concezione dell'energia vitale nella cura. Nel XVIII secolo Anton Mesmer la definì *magnetismo animale*. All'inizio del XX secolo Sigmund Freud la chiamò *libido*, Wilhelm Reich *energia dell'orgone*, solo per citarne alcuni.

Nella civiltà tecnico-materialista occidentale, negli ultimi 300 anni, la scienza ha assunto il ruolo della religione. La cura non è più la parte spirituale della vita dell'uomo, ma ha preso ufficialmente e completamente

posto nelle scienze naturali e il suo progresso si è sviluppato a grandi e incredibili passi.

Le più recenti ricerche scientifiche dell'epoca odierna però fanno di nuovo ritorno all'esame delle energie sottili. È un progresso da immaginare come se si stesse procedendo a spirale. Nella spira inferiore si trovano le culture antiche, dove l'uomo e la natura sono ancora in stretta unione e percepiscono le energie sottili. Procedendo verso l'alto i due tipi di percezione si allontanano sempre più l'una dall'altra e progredisce maggiormente il lato materiale. Andando sempre più in alto la civiltà tecnico-materialistica raggiunge un grado di sviluppo tale che con i nuovi strumenti della fisica giungiamo lì dove le nuove ricerche scientifiche della fisica (quantum e caos) raggiungono le energie sottili anche dal lato fisico, anche se Albert Einstein aveva affermato che *"Soltanto il campo guida il funzionamento delle particelle"*. Tuttavia soltanto le ricerche neofisiche degli ultimi 30 anni raggiungono quei campi d'energia sottile che migliaia di anni fa gli uomini avevano solo potuto percepire, ma non ricercare e spiegare, dato che non disponevano di strumenti.

Oggi giorno le ricerche neofisiche dimostrano però che il pensiero meccanico e materialista in vigore negli ultimi 300 anni, che accetta come esistente soltanto la materia misurabile esclusivamente con strumenti fisici ed esamina le proprietà e gli effetti reciproci della materia, è crollato. Le ancora più recenti ricerche fisiche dimostrano che l'universo non è formato soltanto da tale materia ma le varie materie si ritrovano in forma di onde derivanti da cosiddetti assemblamenti e stati d'energia e anche gli organismi viventi stessi fanno parte delle varie densità d'onda di questi assemblamenti. Allo stesso tempo, grazie al fatto che le materie provengono da campi d'energia dove esiste anche la loro informazione, tramite queste ogni singola materia e ogni essere vivente sono strettamente legati. Così stretti che qualsiasi cosa accada nel sistema avrà effetto anche sul resto.

Il mondo materiale è molto complicato, è un sistema basato su collegamenti di sottili informazioni e sensibilmente armonizzato. Senza di ciò l'unità ecologica della Terra sarebbe inimmaginabile.

La spiegazione scientifica del fenomeno, anche se in breve, la prendiamo citando i lavori di Ervin László. Anche Ervin László¹, come molti scienziati di fama mondiale, consiglia di prendere in considerazione il

1 László, E (1993): The Creative Cosmos, Flooris Books, Edinburgh, (The Cosmic Connection 1996).

vuoto quantico per risolvere i paradossi della nuova fisica, le anomalie della biologia postdarwinista e le anomalie della psicologia transpersonale. Il vuoto quantico e il primitivo fenomeno del cosmo intendono dare una spiegazione ai misteri dei particolari collegamenti internaturali irrisolvibili dalla scienza attuale. “Il vuoto quantico contiene energia di una densità sbalorditiva. Wheeler stima questa densità in 10^{94} grammi per centimetro cubo, che significa che l’energia nascosta nel vuoto non è solamente uguale alla quantità di tutta l’energia legata alla materia ma, secondo i calcoli di David Bohm, almeno 10^{40} volte più di essa”.²

Il vuoto quantico non è uno spazio vuoto. È un elemento fondamentale dell’universo, per questo è possibile che prenda parte in qualche modo ad ogni processo dell’universo. Gli effetti del vuoto quantico si costituiscono nel campo e si diffondono sotto i quanti.

I campi sono enti particolari: il loro effetto si può osservare ma i campi in sé non sono percepibili. Da questo punto di vista si potrebbe paragonare un campo subquantico ad una rete supersottile. Se i fili della rete sono più fini, non potremmo vederli ad occhio nudo e allora non possiamo percepire neanche la rete stessa senza strumenti adatti. Possiamo però vedere i nodi dove si incontrano alcuni fili. È come se i nodi fluttuassero nell’aria, sebbene i fili li leghino a sé, così, quando un nodo si muove allora anche gli altri si muovono insieme a lui. Se dunque notiamo che il movimento di un unico nodo è in rapporto col movimento degli altri nodi, allora dobbiamo ipotizzare che una rete relativamente estesa li leghi insieme.

Un campo può conservare e inoltrare anche delle informazioni. I suddetti paradossi e le anomalie scientifiche dimostrano che in natura esiste un duraturo deposito di informazioni. Un effetto (informazione) che una volta creato appare e si manifesta sempre. Questo fenomeno nella fisica quantistica è chiamato *non località temporale*. L’universo quindi ha una memoria. Questa memoria però non può esistere nello spazio vuoto. Secondo Ervin László il campo subquantico conserva e inoltra in forma ologrammatica informazioni durature. Così la memoria della natura ipotizza un campo con principio olografico che conserva e inoltra le informazioni.

L’ologramma cosmico inoltra tutte le informazioni su un oggetto che conserva il suo movimento codificato rispetto ad ogni altro oggetto in movimento in un certo spazio del vuoto. In tal modo il vuoto diventa un

2 László, E (1996) *Kozmikus kapcsolatok*, Magyar Könyvklub, Budapest, p. 182..

“*olocampo*” di collegamento e proprio questo campo scioglie le contraddizioni della fisica, della biologia e delle altre scienze presentate nei lavori di Ervin László. In questo senso il vuoto a struttura olografica è il campo di informazioni che lega l’una all’altra le particelle di materiale nell’universo. Lega anche gli oggetti formati dalle particelle, siano essi atomi, molecole, cellule o addirittura organismi viventi.

In precedenza, Ervin László aveva nominato il campo presente nel vuoto subquantico *campo psi*, attualmente invece lo chiama *campo akashico*. “La lettera greca Ψ (psi) indica quel fattore che nella fisica di Schrödinger, correla il vuoto subquantico alla coscienza. Al contempo indica anche quel rapporto che collega tutti gli organismi viventi e il loro ambiente in biologia. Inoltre intende anche il rapporto presente tra la coscienza di tutti gli uomini, definito dalla psicologia junghiana, inconscio collettivo”. Centinaia di scienze sperimentali moderne forniscono quell’evidenza sperimentale che dimostra in maniera univoca che il nostro cervello attinge informazioni ed energia dal campo presente nel vuoto subquantico. Io stessa partecipai più volte ad esperimenti simili. Non mi dilungo nei particolari, poiché possiamo trovare tutto nei libri *Science and the Akashic Field*³ e *The Akashic Experience*⁴ di Ervin László.

Ruolo e trasmissione dell’informazione negli organismi viventi

Troviamo ovunque nel mondo l’importanza del ruolo delle informazioni.

Bruce Lipton⁵ riferisce che il funzionamento del cervello e del sistema nervoso indica i rapporti comunicativi sopra il livello fisico. Esami sperimentali dimostrano che il cervello è in apparenza in grado contemporaneamente di emettere impulsi paralleli da altre aree del cervello. La coordinazione di questi impulsi è di enorme importanza. Sono stati effettuati esami in relazione a quanto velocemente sappiamo coordinare le varie aree che allo stesso tempo osserviamo. Gli esami hanno indicato che quando la coscienza inizia a funzionare e comincia a far uscire questi stimoli allora l’emissione coordinata di impulsi avviene più velocemente, rispetto invece alle cellule che possono comunicare tra di loro per con-

3 László, E (2004): *Science and the Akashic Field*, Inner Traditions, Rochester, Vermont.

4 László, E (2009): *The Akashic Experience*, Inner Traditions, Rochester, Vermont.

5 Lipton, B (2005.): *The Biology of Belief Mountain of Love/Elite Books*, Santa Rosa, California, USA Tudat, a belső teremtő, Édesvíz Kiadó, Budapest (2005).

tatto fisico o mediante stimoli nervosi. Quindi i risultati dimostrano essenzialmente che il cervello comunica a livello più alto rispetto al livello della trasmissione dello stimolo fisico nervoso.

Secondo Dietmar Cimbale⁶ il corpo umano è un campo d'energia, un ordinato complesso di informazioni. Un campo d'energia composto da onde stazionarie scalari permanenti che si organizza e si struttura in maniera conforme e conserva innumerevoli informazioni. L'effettiva regolamentazione dell'organismo intero e d'ogni cellula, e la coordinazione di tutte le cellule, è possibile con l'aiuto di questi campi d'informazione. Questi garantiscono che ogni cellula sa cosa sta facendo l'altra nel momento in questione. L'uomo funziona grazie a questi campi così strutturati.

Secondo la concezione neoscientifica del mondo, la base del funzionamento dell'organismo non è semplicemente la collaborazione biochimica tra le molecole, le cellule, i tessuti, gli organi e gli apparati ma lo scambio biochimico, elettromagnetico e quantico della collaborazione tra le molecole, le cellule, i tessuti e gli organi.

Secondo la concezione neoscientifica del mondo, gli organismi viventi sono sistemi creati dall'annodamento secondo le informazioni individuali dei campi d'energia. Questa informazione omogenea e individuale è responsabile del funzionamento dell'individuo e dell'organismo vivente.

Tutti gli individui e gli organismi viventi possiedono un campo proprio di informazioni localizzate, così come ogni quanto è in rapporto immediato con tutti gli altri quanti. Ciò intende il concetto di *non località* della nuova scienza. Gli organismi viventi non si trovano in un posto e in una forma separati, ma sono al mondo in un'unità in cui non soltanto si toccano esternamente ma sono unità intrinsecamente interconnesse; praticamente apparizioni di un campo olografico unitario. Perché – come scrive Ervin László – di ogni cosa che accade al mondo, sia essa piccola o semplice o complessa, il risultato finale è conservato in questo campo olografico universale ed è leggibile.

Questo campo olografico è come se fosse l'Internet del mondo. Oggi ci sono milioni di pagine su Internet; possiamo leggerne una qualsiasi se entriamo nel sistema con le adeguate informazioni. In base alle nostre informazioni dopo <http://>: troviamo, tra milioni di pagine, esattamente quella che cercavamo. Accade così anche quando un terapeuta entra nel campo delle informazioni di un malato e sceglie tra le tante informazioni

6 The Living Matrix, Innergy Collection, 2009.

esattamente quella che è l'informazione del campo del malato. Il collegamento tra il terapeuta e il malato avviene mediante la trasmissione di informazioni quantiche. In tal modo, la distanza tra terapeuta e malato non influenza la trasmissione di informazioni. Su questa base funziona la guarigione a distanza.

Che ruolo hanno le informazioni sul funzionamento dell'organismo vivente?

L'organismo è formato da particelle che si uniscono in atomi e molecole che si uniscono in cellule, tessuti e organi e da qui trae origine l'organismo dell'essere vivente.

In questa strutturazione ogni singola unità ha un aspetto materiale e un aspetto informativo.

Esaminando l'aspetto materiale veniamo a conoscere come si uniscono nell'organismo le particelle quantiche "materiali" in atomi; gli atomi in molecole, le cellule in tessuti, questi ultimi in organi e gli organi in apparati (vedi figura 1).

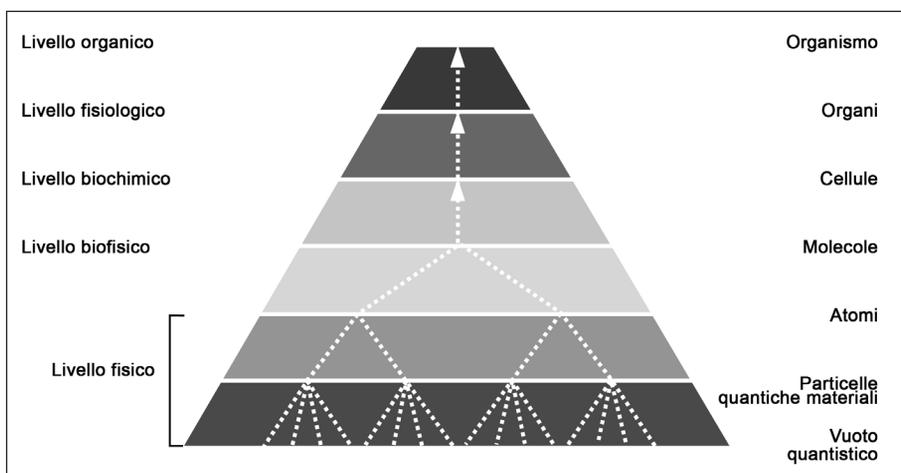


Fig. 1 - Aspetto e gerarchia materiale della formzione dell'organismo vivente.

Esaminando l'aspetto delle informazioni riconosciamo che, ai singoli livelli di strutturazione, l'unione e la struttura sono possibili perché le frequenze degli elementi costituenti si armonizzano e collaborano creando